

Rischio di sospensione dal lavoro e dallo stipendio per chi rifiuta la dose e opera con ricoverati
A Imperia 40 richieste in 24 ore. Al San Martino di Genova 18. Nel Savonese 15 cambiano idea

Dopo il decreto i sanitari si proteggono Nuovi dubbi su controlli e sanzioni

IL CASO/2

Se sia più l'effetto del bastone (la minaccia della sospensione o demansionamento) o la carota (meno incertezze su efficacia e sicurezza dei vaccini) difficile dirlo. Ma in tutti gli ospedali della Liguria, da una settimana circa, si osserva lo stesso fenomeno: ripresa delle richieste di vaccinazione da parte di medici, infermieri, oss che prima non avevano aderito. «A fronte di 2-3- richieste al giorno delle ultime settimane, ieri 18 in un giorno», fa i conti il direttore generale del San



Medici pronti a vaccinare contro il Covid-19

Martino, Salvatore Giuffrida, tra i primi a interrogare l'Inail sugli infortuni sul lavoro per i sanitari che rifiutano il vaccino e poi si contagiano. «Negli ultimi due giorni una quarantina di richieste», fanno eco dalla Asl3 dove le vaccinazioni dei sanitari della "fase 1" si erano concluse. Nella Asl2 savonese sono 15 i sanitari no vax che hanno cambiato idea, per ora. Ma oltre un centinaio i medici esterni al sistema pubblico che si sono vaccinati solo negli ultimi giorni. A Imperia, 40 richieste in un giorno. Richieste in aumento nella Asl4, dove il focolaio nel reparto di Medicina di Lavagna ha portato al-

la morte 4 degli 8 ricoverati (solo 2 con sintomi Covid). Al Galliera di Genova, il direttore sanitario Francesco Canale parla di «una cinquantina di unità al netto dei "ritardatari" già programmati che cerchiamo di anticipare. Ma le richieste sono partite già prima delle anticipazioni sul decreto legge». All'Evangelico di Voltri, il direttore sanitario Gaddo Flego conta «una ventina» di operatori sanitari che hanno avuto ripensamenti sul vaccino. Ai sensi del decreto del governo Draghi, chi lavora in corsia (o a contatto con i pazienti) e si rivela convintamente contrario al vaccino (senza motivazioni mediche) può rischiare la sospensione sino al 31 dicembre 2021, con sospensione dello stipendio. Ma il passaggio è complicato e tutt'altro che automatico.

Spiega Giuffrida, direttore del San Martino: «Dall'entrata in vigore del decreto, chi ha l'onere di comunicare l'elenco di tutti i professionisti sono gli ordini professionali o (per chi non ha l'ordine professionale, come gli Oss) le associazioni

di categoria. La comunicazione viene fatta alla Regione, con l'indicazione della provincia di residenza. In base a questo elenco, le Asl devono verificare che tutti i nominativi siano presenti nelle anagrafi vaccinali».

Col paradosso, quindi, che il caso interno al San Martino, ad esempio, deve essere comunicato dalla Asl3 prima di prendere provvedimenti. «Perché le aziende ospedaliere, come la nostra, non hanno un servizio di prevenzione». Dopo il controllo dei dati, ai sanitari non vaccinati arriva l'invito a provvedere, cui bisogna rispondere. «Senza valida motivazione medica, che dev'essere provata, se si rifiuta ancora l'appuntamento per il vaccino allora tocca alle direzioni prendere provvedimenti - dice Giuffrida - e ricollocare il personale fuori dal contatto con i pazienti, in altra mansione. Ma con il mantenimento della retribuzione. Laddove questo non sia possibile, si può arrivare alla sospensione». —

E. ROS.